

3856

~~7870~~ 7870

*N. Medoaco*

*M. ant. Calegari*

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

3856  
7870

E IV 4100



370

*Publicazione Settimanale.*

D'IMMENSE PUBBLICAZIONE

I TRE



Dispensa

I TRE

REGNI DELLA NATURA

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



IL MEDOAGO,  
E LE SUE NINFE  
*CANTATA*

*A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR*

**GIOVANNI ANDREA CATTI**

MERITISSIMO PODESTA', E CAPITANIO DI BASSANO

*Offerita da una Società Nobile in nome  
della Città medesima*

IN OCCASIONE CH' EGLI TERMINA L' APPLAUDITISSIMO  
SUO REGGIMENTO.



BASSANO MDCCLXXXIV.

*il dì 19. Maggio.*

La Musica è del Maestro Sig. Antonio  
Calegari Padovano.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

*V*oi, o ECCELLENZA, ci avete go-  
vernati saggiamente e felicemente: e  
noi però saremmo insensibili uomini, e  
degni di riprensione, se non facessimo

\* 3 ope-

opera di significare gli ossequiosi e teneri sentimenti di tutti gli ordini della Città. E siccome sono state straordinarie le virtù del vostro Reggimento nella dolce umanità, nell'intero disinteresse, nella universale giustizia, nella perfetta Religione, così era a desiderarsi che potesse essere ancora straordinaria la significazione del nostro plauso e del nostro ringraziamento. Per graziosa ventura ci si offre la impensata e lieta opportunità. Oggi nel solenne festeggiar che si fa la memoria della nostra BEATA GIOVANNA MARIA BONOMO,  
al-

alzata all'onor degli altari dal Santissimo Padre Pio VI, è qui tra noi raccolto un fiore di valentissimi professori in armonia: e però a dispiegare gli animi nostri ci serviamo della poesia insieme, e della musica riconosciute in tutti i tempi, e presso tutte le genti per le due più fedeli interpreti degli affetti umani. Aggiungesi che onora il nostro paese una nobile e coltissima frequenza di forestieri, li quali potranno a molte altre contrade render fede come Voi, o prestantissimo Signore, siete stato fra noi illustremente virtuoso,

*e come noi non siamo affatto ingrati.  
Certo sempre saremo memori e grati  
quali con singolar riverenza protestia-  
mo ora di essere.*

*In attestato di venerazione, stima, riconoscenza  
LA CITTA' DI BASSANO.*



IL MEDOACO, E LE SUE NINFE

CANTATA.



CORO DI NINFE.

**P**ERCHÉ togli dall'umida fronte  
Le corone di giunchi e di fior?  
Perché miri doglioso quel ponte,  
Che ti accresce bellezza e splendor?

IL MEDOACO.

O figlie di quest'onde  
Najadi sventurate, a voi nascosa  
E' forse la cagion del dolor mio?

Fra

Fra pochi istanti, oh Dio,  
 GIOVANNI partirà. L'Adria bramosa  
 Lo richiama al suo sen. Parte GIOVANNI,  
 E partono con Lui  
 Quell' eccelse virtùdi,  
 Che le nostre pendici  
 Rendeano sì felici. E chi mai vide  
 Pietà, Giustizia eguale,  
 E Prudenza, e Bontà? Chi meglio seppe  
 Far le veci di padre? Oh quante volte  
 Al plauso delle genti  
 Fedeli e ubbidienti  
 Echeggiò questa sponda! Io lo vedea  
 Presso la bruna sera  
 Passeggiar solitario  
 Alle mie rive intorno,

E le

E le gravi temprar cure del giorno.  
 No che la sua memoria  
 Non perirà negletta;  
 Anzi vivrà del paro  
 Col nome degli eroi nome sì caro.

Dal monte ombroso,

Che stammi al fianco,

Un marmo bianco,

Io svellerò.

E al buon GIOVANNI

Sì prode e giusto

Durevol busto

Consacrerò.

U N A N I N F A.

Nè dissimile, o padre,

E' la

E' la Donna gentil, che in aurei nodi  
 Seco strinse Imeneo  
 Sul fiore dell'età. Vedi qual luce  
 Risplenda nel bel ciglio,  
 Che l'anime incatena! Osserva quante  
 Grazie natie le adornino il semblante!  
 Chi più veloce e destra  
 Nei giorni sacri alla letizia e al riso  
 Tra le faci e i cristalli  
 Guidò leggiadri balli?  
 Ah perchè mai sì presta  
 La sedicesma luna  
 Il suo corso finì? Perchè non lice  
 Da questi fondi algosi  
 Recarti, o DONNA, un pegno,  
 Che del nostro dolore almen sia degno?  
 Se

Se le materne sponde  
 Non han gli Eoi tesori,  
 Gradisci e mirti e fiori,  
 E accogli il buon desir.  
 Le Ninfe di quest'onde  
 Come le Dee marine  
 Non possono al tuo crine  
 Perle e coralli offrir.

IL M E D O A C C O.  
 Quando un eroe simile  
 Vedranno i lidi miei?

U N A N I N F A.

Ti rasserena.  
 Forse nel cielo è scritto,  
 Che

Che fra poco ei ritorni  
Colla sua dolce Sposa  
A regger la tua sponda avventurosa.

*I L M E D O A C O .*

E sperar lo degg'io?

*U N A N I N F A .*

Sperarlo giova.  
Il core, il cor me lo predice in seno.

*I L M E D O A C O .*

Oh me beato!

A

*A D U E .*

Oh noi contenti appieno!

*I L M E D O A C O .*

Affrettiamo, o glauche Dive,  
Coi sospiri il fausto dì.

*U N A N I N F A .*

Torni, torni a queste rive  
L'allegrezza, che partì.

*A D U E .*

Esca il giorno fortunato  
Dalle sacre azzurre porte,

E

E ridonici la sorte  
Tutto il ben che a noi rapì.

*CORO DI NINFE.*

Ricomponi sull'umida fronte  
Le corone di giunchi e di fior;  
E rimira festoso quel ponte,  
Che ti accresce bellezza e splendor.

F I N E.

AVVERTENZE

L'Opera si dividerà in tre parti:

E ridonici la sorte  
Tutto il ben che a noi

CORO DI NI

Ricomponi sull'umida front

Le corone di giunchi e  
E rimira festoso quel ponte  
Che ti accresce bellezza

COMPENDIATA SULLE OPERE DI

DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA

STORIA

PRESSO GLI STESSI EDITORI

F I N I

REGNI DELLA NATURA

I TRE

Dispensa



Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze